

Mosquera, 10 Maggio 1945

Carissimi Confratelli:

Nuovamente ha visitato il Signore questa casa raccogliendo per se un frutto già maturo, nella persona del caro

Antonio Manrique

chierico triennale di 20 anni di età.

Già dal suo primo apparire alla luce di questo mondo volle Iddio colmare di celestiali grazie questo candido giglio; nacque infatti il 21 maggio 1925, giorno dell'Ascensione. Ricevette il S. Battesimo il giorno di Pentecoste; all'albeggiare gli anni di sua adolescenza aprì la porta del suo cuore allo Sposo Celeste il giorno dell'Immacolata dell'anno 1936. Nel 1939 lo troviamo in Tunja, come alunno esterno del nostro Collegio, dove frequentò i primi 4 anni di ginnasio, distinguendosi sempre per l'applicazione negli studi e l'abituale sua allegria, unita a una intensa pietà che lo rendeva caro a superiori e compagni. In quell'ambiente salesiano crebbe e divampò la fiamma che già da bambino lo attraeva confusamente allo stato sacerdotale e nel 1943 lo



vediamo in questa casa di formazione come aspirante. Intrapreso il Noviziato il 6 gennaio 1944, si consacrava a Dio coi primi voti il 18 gennaio dell'anno in corso. Ritornò a questa casa per gli studi filosofici, ai quali si accinse con lena e tenacia, senza scapito della pietá, come potei comprovare dal rendiconto, fatto sempre puntualmente. Precisamente dieci giorni fa, l'avevo qui dinnanzi, puntuale, faceto e franco secondo il solito; nessuno avrebbe pensato che sarebbe stata l'ultima volta. Infatti il sabato scorso, dietro insistenza dei compagni e superiori, si mise a letto, colto da febbri intestine, e ieri mattina, dopo soli 5 giorni di malattia, volava al cielo quasi improvvisamente.

"Consummatus in brevi, explevit tempora multa". Nella sua breve vita seppe raccogliere abbondanti frutti, specialmente in tre virtù che lo distinsero sempre: l'obbedienza, che fece confessare ai suoi genitori che giammai aveva loro causato dispiaceri; ed al suo maestro di Noviziato che non potevasi sapere quale disposizione dei superiori gli riuscisse difficile. La seconda caratteristica fu la confidenza e semplicitá con cui trattava i suoi superiori, massime nel rendiconto. Era acqua cristallina sempre in moto per conservarsi pura. Perciò consultava, discuteva sui mezzi piú atti a perfezionarsi e docile seguiva con decisione le risposte del suo Direttore. Finalmente lo caratterizzava un desiderio intenso e continuo di prepararsi all'apostolato salesiano. Per questo i superiori nutrivano di lui fondate speranze di ottima riuscita.

Nel suo taccuino particolare possiamo leggere un riassunto di conferenze del Noviziato e i propositi fatti allora nei suoi esami particolari di coscienza, tutti diretti a vincere il difetto dominante e, possiamo dire, unico: il carattere impulsivo. Con cura straordinaria annotava le sconfitte e le numerose sue vittorie. Tutto insomma esala il "bonus odor Christi" ed é uno specchio di quell'amore a Gesù che lo costrin-

geva alla correzione, per non dispiacere all'Amato. Somma fu sempre in lui la delicatezza di coscienza. Il primo giorno di sua malattia volle un sacerdote per "riconcigliarsi" quantunque fosse quello il secondo dopo l'esercizio di buona morte. Sono sicuro che il buon Dio al vederlo acceso del suo santo amore e maturo già pel cielo, lo chiamò a sé. "Beatus ille servus, quem, cum venerit Dominus, inveniet vigilantem".

Solenni riuscirono i funerali, con partecipazione di tutti i suoi confratelli Filosofi, dei Teologi e degli aspiranti, che l'accompagnarono poi al cimitero tra continue preghiere in suo suffragio.

Cari confratelli: Dio ci ha chiamati alla Congregazione perché ci facciamo santi; giorno verrà che busserà alla nostra porta; noi felici se potremo allora ricevere il Signore della vigna, tranquilli, colle mani piene di buone opere. Allora riceveremo anche noi con gioia l'"euge, serve bone et fidelis" come speriamo del nostro amato Antonio. Ma conoscendo che la fragilità umana a nessuno perdona e cagiona macchie che, quantunque levi, dispiacciono all'occhio puro e giusto di Dio, sappiamo essere generosi di suffragi per l'anima del nostro caro estinto. Ricordatevi anche di questa casa. Pregate il Signore della messe che ci mandi vocazioni sante che possano sostituire quelle che la sua mano ci toglie. Un "memento" per chi si professa.

Affmo. in D. Bosco

SAC. GIOVANNI F. BONILLA
Direttore

Dati pel necrologio: Chierico Mantiqne Antonio, nato a Tunja il 21 Maggio 1925, morto a Mosquera (Colombia) il 9 Maggio 1945, a 10 anni di età e 4 mesi di professione.



